

Convegno per celebrare la Giornata per la Vita

Dalla biopolitica il diritto alla vita?

Il 3 febbraio anche la Chiesa diocesana ha celebrato la XXX Giornata Nazionale per la Vita.

A Brindisi, presso il Teatro della Parrocchia San Vito martire, si è svolto un convegno sul tema "Dalla Biopolitica il diritto alla Vita?", organizzato dalla Consulta Diocesana del Laicato, dall'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Famiglia e dal Consultorio Familiare. All'incontro-dibattito, moderato da Donato Caiulo, Segretario della Consulta dei Laici, sono intervenuti **Alfredo Mantovano**, Senatore della Repubblica, e **Loredana Capone**, vice presidente della Provincia di Lecce; ha concluso i lavori l'Arcivescovo Mons. Rocco Talucci. La giornata della Vita è soprattutto la giornata in cui la comunità cristiana ritrova la gioia e la gratitudine di essere stata salvata da Cristo, dalle aberrazioni mentali e dalla menzogna. La Legge 194, infrangendo per la prima volta nelle coscienze il principio morale della sacralità della vita, ha tolto ogni barriera ideale al proliferare di altre inaudite forme di follia omicida, segnando in Italia un definitivo cambiamento antropologico in cui appariva evidente la marginalizzazione della Chiesa come esperienza concreta, cattolica. Il risultato non è stato una società contro Dio, ma contro l'uomo. L'incontro ha affrontato il tema della vita come questione sociale e come questione antropologica. Infatti, già nell'enciclica "Evangelium vitae" di Giovanni Paolo II, la questione del diritto alla vita viene equiparata dal Papa alla questione operaia di fine ottocento. Il parallelismo tra la "persona del lavoratore" e i "bambini non ancora nati" contrasta la tendenza Biopolitica odierna a considerare i temi della Bioetica e del diritto alla vita nell'ambito delle questioni private, di coscienza e conferisce una risonanza sociale al tema della vita.

Per Biopolitica si intende il fenomeno, tipicamente moderno, della totale presa in carico e della gestione integrale della vita biologica da parte del potere. La Biopolitica è quindi quel paradigma che ritiene l'uomo non un presupposto, ma un prodotto della prassi.

quest'ultimo anno di pontificato, non si è limitato a prendersela con la mafia, con il traffico di droga, con il terrorismo etc., ma ha individuato un pericolo ancora maggiore per l'umanità di questo terzo millennio: il monopolio delle coscienze in nome delle cause buone.

ha preso possesso di ogni stanza di comando all'ONU come nelle varie organizzazioni internazionali, nella Comunità Europea come nei mezzi di comunicazione di massa e nelle università. L'unica Verità ammessa è che non c'è verità; l'unica vera religione universale deve essere quella dei diritti umani: una vera e propria ideologia alternativa al Mistero Cristiano. Anche i cristiani sono sopportati e ammessi in questa

grande ideologia relativista internazionale dei diritti umani, a patto che si limitino a proclamare le loro verità nel privato, come questioni di coscienza. La regola è: "Dio, se c'è, non centra con la vita": molti cattolici "adulti" si sono lasciati permeare da tale mentalità che pretende di salvare l'umanità eliminando Cristo.

Siamo quindi grati a Benedetto XVI della testimonianza incolabile che ci dà nell'usare la ragione incoraggiandoci a non soccombere alla dittatura del relativismo che censura anzitutto la questione della verità e del significato della vita.

Lo stesso Benedetto

XVI parlando al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede ha augurato che la moratoria sulla pena di morte approvata dall'ONU "stimoli il dibattito pubblico sul carattere sacro della vita umana". La moratoria sull'aborto proposta da Giuliano Ferrara è la dimostrazione che la questione della vita umana e dell'aborto non è una questione solo religiosa o di coscienza, ma è una questione antropologica, una battaglia culturale, è la dimostrazione che la ragione di cui parla il Papa



non è ecclesiastica ma naturale, laica, di tutti.

La Biopolitica italiana, attraverso l'utilizzo dei mass-media ha sempre tentato di ridurre il dibattito sul diritto alla vita nel recinto di un "problema etico che riguarda le coscienze private dei cattolici".

La proposta di una moratoria sull'aborto rompe tale recinto: su questo vale la pena di approfondire la riflessione.

Donato Caiulo

Pillola del giorno dopo, la posizione del Forum delle Famiglie

"Informare e permettere l'obiezione di coscienza"

In merito alla bozza di Piano sanitario regionale, attualmente in discussione da parte della Regione Puglia, ed in particolare rispetto alla distribuzione libera e gratuita della cosiddetta "pillola del giorno dopo" nei consultori familiari pubblici, il Forum delle associazioni familiari, il Comitato "Scienza & vita", il Forum nazionale degli operatori sanitari e la Società italiana di bioetica e comitati etici di Puglia dichiarano con una nota che «come riportato dal foglietto illustrativo del Norlevo, nome commerciale del preparato in oggetto, la pillola del giorno può avere un duplice meccanismo d'azione». Se assunta in fase fertile «altera l'endometrio», e quindi «il



farmaco non agisce come contraccettivo, bensì come antinidatorio, provocando quindi un aborto precoce». E' fondamentale, proseguono, l'informazione della paziente e «assicurare il diritto all'obiezione di coscienza da parte del sanitario prescrivente». Secondo le organizzazioni, in Puglia sarebbero più opportune «un'adeguata e corretta educazione dell'affettività e della sessualità» e «una grande operazione di rilancio dei consultori familiari». Su quest'ultimo punto e sulla prevenzione dell'interruzione volontaria della gravidanza «chiediamo alla Regione Puglia - concludono - di aprire un tavolo tecnico».